

Covid, il numero dei morti è gonfiato? Cosa dicono i dati

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

Dall'inizio dell'epidemia al 10 gennaio sono stati comunicati con i bollettini quotidiani del Ministero della Salute **138.099 decessi Covid**. C'è una domanda che si pongono in tanti: questi numeri sono gonfiati? Il dubbio nasce per come vengono conteggiati i decessi. Secondo [l'Istituto Superiore di Sanità](#), che recepisce le raccomandazioni dell'Oms, **un decesso è da attribuire al Covid quando contemporaneamente sono presenti le seguenti condizioni** ([qui il documento](#)): tampone positivo al momento della morte, un quadro clinico compatibile con i sintomi del virus (febbre, tosse, dispnea, brividi, tremore, dolori muscolari, cefalea, mal di gola, perdita acuta di olfatto o gusto), assenza di recupero clinico tra la malattia e la morte, e assenza di una chiara causa di morte diversa dall'infezione. Il problema riguarda prevalentemente quest'ultimo punto.

Definizione Decesso per Covid-19



Caso confermato

Il paziente è risultato positivo al Covid con conferma di laboratorio



Quadro clinico e strumentale

Il paziente presenta i sintomi tipici dell'infezione



Assenza di chiara causa di morte diversa

Il paziente è conteggiato anche se ha patologie pregresse come il cancro o il diabete



Assenza di periodo di recupero clinico

Il paziente non deve essere guarito dal Covid

In base alle regole attuali, se una persona muore durante un incidente stradale mentre è positivo, non viene evidentemente conteggiato come morto Covid; ma se è affetto da patologia oncologica, cardiovascolare, renale, epatica, oppure ha il diabete, e cessa di vivere mentre è positivo, rientra nella contabilità dei morti Covid. Il ragionamento che accompagna

le disposizioni è questo: «Le patologie preesistenti possono aver favorito o predisposto a un decorso negativo dell'infezione» ma il Covid è determinante. Questa spiegazione, però, spesso non viene ritenuta convincente e porta a considerare il numero dei morti come sovrastimato. **Ma quale potrebbe essere l'interesse? Per i maliziosi è una questione legata ai rimborsi.** Il 12 agosto 2021, con effetto retroattivo, è stato riconosciuto agli ospedali un incremento tariffario massimo per ciascun episodio di ricovero superiore a un giorno di **3.713 euro** per l'area medica, e di **9.697 euro** per la terapia intensiva. Incrementi giustissimi visto il peso di un paziente Covid su tutta l'organizzazione ospedaliera. Certo, **nessuno può escludere la tentazione di attribuire il ricovero e il decesso al Covid**, anche se magari il paziente nel frattempo è guarito ed il decesso è imputabile ad altra patologia pregressa.

Chi muore

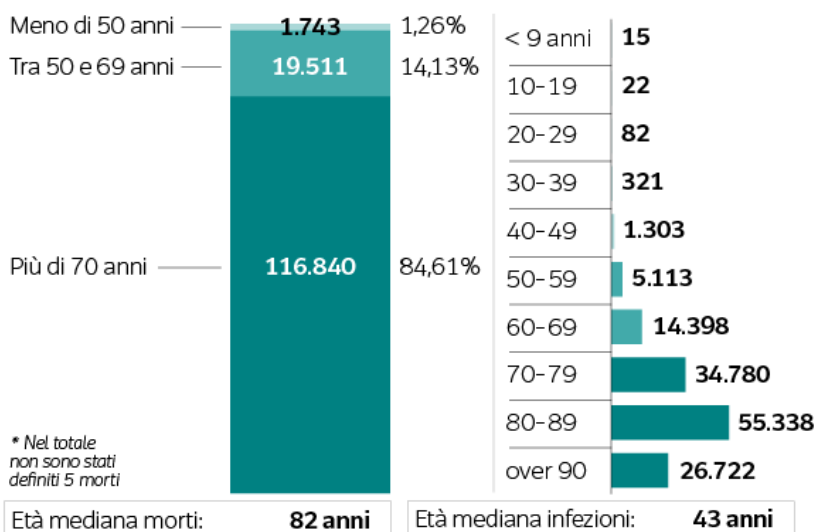
Premesso che una verità assoluta, fino a prova contraria, è indimostrabile, vediamo cosa dice il «Report sulle caratteristiche dei pazienti deceduti positivi a Sars-CoV-2 in Italia» pubblicato ieri, 26 gennaio, dall'Istituto superiore di Sanità. Dei **138.099 decessi Covid** registrati dall'inizio dell'epidemia al 10 gennaio, solo **1.743 sono sotto i 50 anni** (1,3%), di cui 37 sotto i 19 anni. **Tra i 50 e i 69 anni sono 19.511** (14,1%); **sopra i 70 anni 116.840** (84,6%), **di cui 55.338 tra gli 80 e gli 89 anni, e 26.722 over 90**. L'età mediana (che si differenzia dalla media matematica perché è il valore intermedio tra gli estremi) dei morti è di **82 anni**, mentre quella di tutti i contagiati è di **43 anni**. Per i cinici che pensano: «In fondo muoiono solo gli anziani», come vediamo non è vero, in secondo luogo sappiano che **l'aspettativa di vita in Italia è di 83,6 anni**, ma come mostrano le tabelle Istat, chi ha tra gli 80 e gli 84 anni, e dunque è arrivato fino a lì, ha ancora un'aspettativa di sopravvivenza di 9 anni. **Vuol dire che senza la falce del virus, avrebbero potuto campare un bel po'.**

Numero di morti

Al 10/01/2022

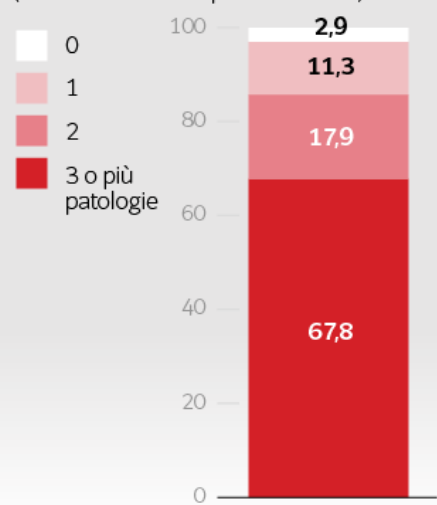
138.099*

PER FASCE DI ETÀ



NUMERO DI PATOLOGIE

(dai in % su un campione di 8.436)



Fonte: Istituto Superiore di Sanità

Malattie pregresse: quanto contano

In base a un campione di 8.428 cartelle cliniche, i dati dell'Iss mostrano che chi è morto mentre aveva il Covid senza **nessun'altra patologia** concomitante è **solo il 2,9% dei deceduti**, con **una patologia l'11,3%**, con **2 il 17,9%** e con **tre o più il 67,8%**. La questione qui è: il paziente è morto *con* il Covid o *per* il Covid? Abbiamo già visto come la scelta dell'Iss, in linea con le disposizioni internazionali, è di conteggiare come morto di Covid anche, per dire, un malato oncologico con polmonite e tampone positivo. **Questo non dimostra che i dati sono gonfiati.** Il fatto che il 97,1% dei deceduti avesse anche altre patologie, non vuol dire che sarebbero comunque passati a miglior vita in breve tempo. Basti pensare che **in Italia, su una popolazione di quasi 51 milioni di persone con più di 18 anni, oltre 14 milioni convivono con una patologia cronica**, e di questi **8,4 milioni sono ultra 65 anni**. Si tratta di persone fragili, e quindi più esposte al rischio morte se contraggono il virus. **Dei deceduti invece fra i 16 e 59 anni, il 9,5% non aveva patologie concomitanti**, come non le aveva il **6,8% tra 60 e 69 anni**, il **3,1% tra 70 e 79**, e l'**1,4% di over 80**. Più sale l'età, meno persone muoiono senza avere altre malattie, semplicemente perché l'invecchiamento porta con sé

patologie.

Sintomi, ricovero e decesso: quanti giorni passano



Fonte: Istituto Superiore di Sanità

Il ruolo dei vaccini

Il confronto dei decessi tra i non vaccinati e i vaccinati ci può aiutare a capire ancora meglio quanto il Covid possa essere in realtà determinante come causa di morte anche in presenza di patologie pregresse. L'analisi dell'Iss è fatta su un campione di **1.642 cartelle cliniche** raccolte tra febbraio 2021 e il 10 gennaio 2022, periodo nel quale complessivamente **sono decedute 46.572 persone, di cui 39.292 non vaccinate (84%) e 5.345 con ciclo completo**. Il **3%** dei non vaccinati è morto senza avere altre patologie contro lo **0,6%** dei vaccinati con ciclo completo; con una patologia il **10,2%** dei non vaccinati contro il **6,2%** dei vaccinati; con due patologie il **17%** dei non vaccinati contro il **9,5%** dei vaccinati, con 3 o più patologie il **69%** dei non vaccinati contro l'**83,7%** dei vaccinati con ciclo completo. A parità di condizioni di salute, con una/due patologie se non sono vaccinato, rischio di più. **Fatto 100 il numero dei deceduti vaccinati, dunque, le morti si concentrano sui pazienti con tre e più malattie**. Per quel che riguarda l'età media dei decessi fra i non vaccinati è di 78,6 anni, mentre nei vaccinati 84,7. **Vuol dire che anche in persone già ammalate, il Covid può togliere 6 anni di vita.**

I decessi: confronto tra vaccinati e non vaccinati

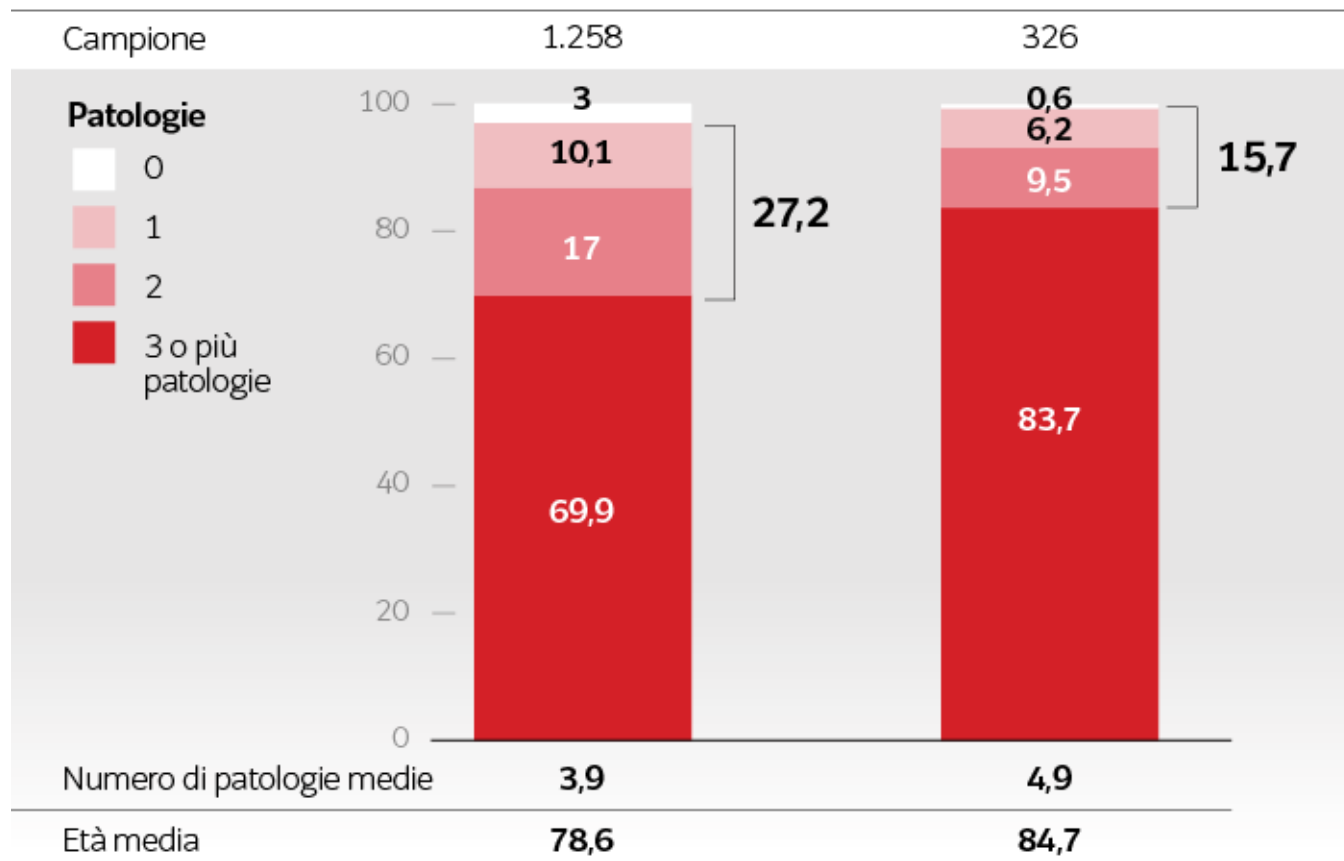
Dal 01/02/2021 al 10/01/2022
(dai in % su un campione di 1.642)



Non vaccinati



Vaccinati con ciclo completo



Fonte: Istituto Superiore di Sanità

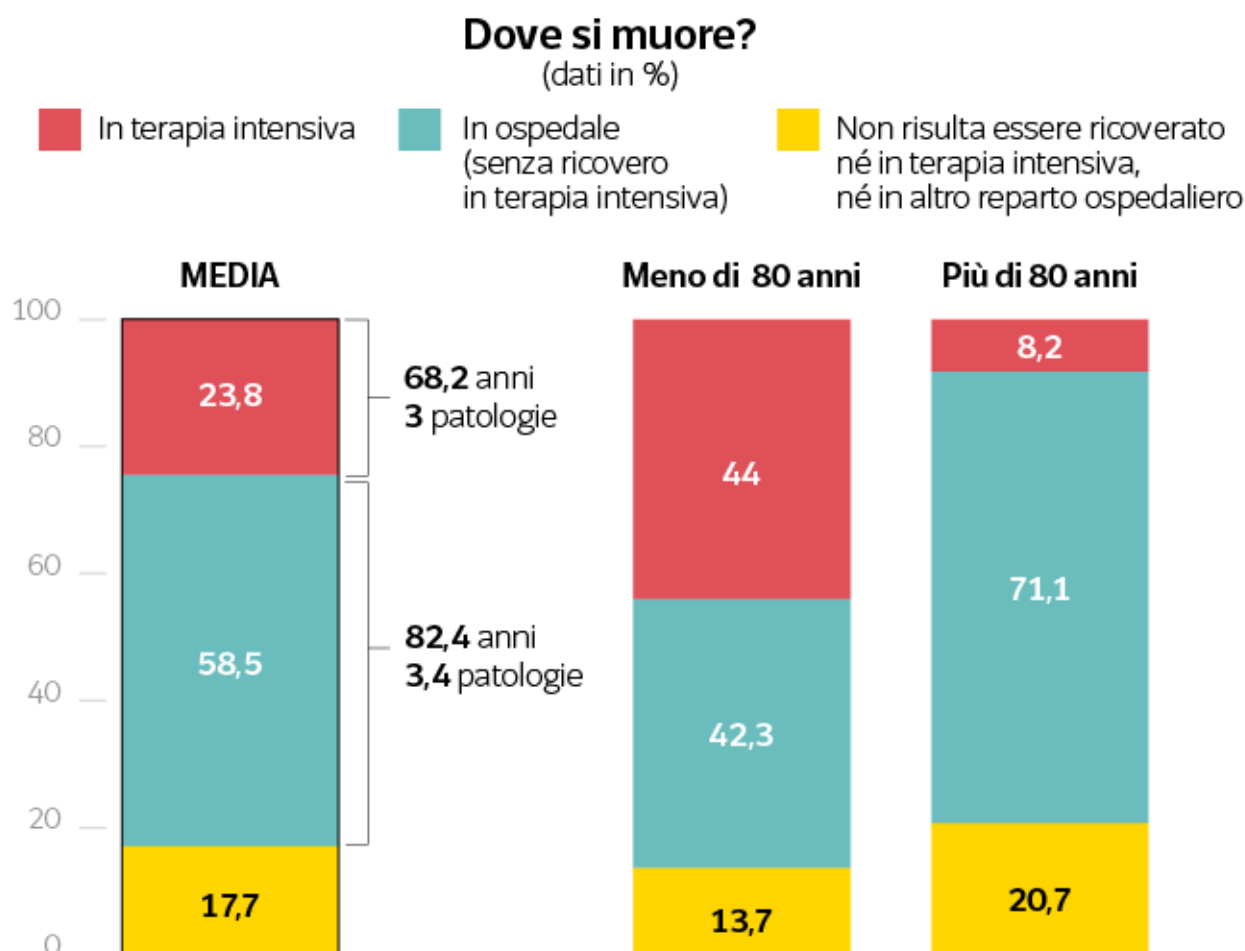
Dove si muore

Finalmente i dati dell'Iss sembrano fare chiarezza. Il 23,8% è deceduto in un reparto di terapia intensiva, il 58,5% nei reparti Covid ordinari, il 17,7% non è stato ricoverato, può essere deceduto dunque nella sua abitazione, in una casa di riposo o in un hospice. Qui è determinate capire cosa succede a seconda dell'età. Scrive l'Iss: «Sotto gli 80 anni, il 44% è stato ricoverato in un reparto di terapia intensiva, il 42,3% in ospedale ma non in terapia intensiva, il 13,7% in nessuno dei due. Di contro, negli over 80, l'8,2% è stato ricoverato in un reparto di terapia intensiva, il 71,1% in ospedale ma non in terapia intensiva, e il

20,7% in nessuno dei due».

Significa che chi è molto compromesso di salute, nella maggior parte dei casi non viene ricoverato in rianimazione perché intubarlo servirebbe solo a farlo soffrire ulteriormente

L'età media di chi muore dopo essere stato ricoverato in rianimazione, infatti, è in media di 68,2 anni con 3 patologie pregresse, contro gli 82 anni di chi muore in un reparto normale con 4 patologie pregresse.



Fonte: Istituto Superiore di Sanità

Sovrastima o sottostima?

In definitiva, si può dire che c'è una sovrastima dei morti Covid? «Da marzo a dicembre 2020 i morti positivi al Covid inclusi nel bollettino sono stati circa **78 mila**, rispetto ai morti per tutte le cause degli anni 2015-

2019 sono decedute **108 mila persone in più**: la differenza è di **30 mila**. Significa che sono stati contati meno decessi per Covid di quelli reali – riflette il ricercatore dell'Ispi Matteo Villa –. Tra gennaio e ottobre 2021, invece, i morti inclusi nel bollettino Covid sono stati circa **54 mila**, mentre lo scostamento dalla mortalità media degli anni precedenti è stato di circa **49 mila persone**. Questo potrebbe fare pensare a una sovrastima dei morti Covid, in realtà va considerato il fatto che l'influenza è sparita. Se escludiamo dal confronto i morti di influenza degli anni pregressi, **i morti reali in più rispetto alle attese sono stati nel 2021 circa 63 mila, cioè novemila in più rispetto ai morti Covid dichiarati nel bollettino**. Questo ci fa pensare che non ci siano extra-conteggi, ma che i morti inclusi nel bollettino siano una buona approssimazione delle persone per cui il Covid è stata davvero la causa determinante di morte negli ultimi due anni». Va soprattutto considerato che i dati arrivano a ottobre e il numero di decessi è aumentato a novembre e dicembre. Da ricordare, inoltre, che **le schede di morte sono sotto la responsabilità del medico che le firma**, e chi dovesse imbrogliare sulla causa reale del decesso per avere un rimborso più alto commette un reato.

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>